

SWR»



J. S. Bach

Variazioni Goldberg
Parnassi musici



Clavier-Übung

*bestehend
in einer*

A R I A

*mit verschiedenen Veränderungen
vors Clavicimbal
mit 2 Manualen.*

*Denen Liebhabern zur Gemüths-
Ergötzung verfertiget von*

Johann Sebastian Bach

*Königl. Pöhl u. Churfürstl. Hoff-
Compositaur, Capellmeister, u. Director
Chori Musici in Leipzig*

*Nürnberg in Verlegung
Balthasar Schmid's*

*CLAVIER-ÜBUNG bestehend in einer
ARIA mit verschiedenen Veränderungen
vors Clavicimbal mit 2 Manualen.
Denen Liebhabern zur Gemüths-Ergetzung verfertigt von
JOHANN SEBASTIAN BACH*



VARIAZIONI GOLDBERG

versione strumentale a cura dell'ensemble

PARNASSI MUSICI

Gunhild Ott, *flauto traverso*

Margaret MacDuffie, *violino*

Matthias Fischer, *violino*

Wolfgang Wahl, *viola*

Stephan Schrader, *violoncello*

France Beaudry-Wichmann, *viola da gamba e violone*

Hubert Hoffmann, *liuto*

Helene Lerch, *clavicembalo e organo*

- ① Aria *flauto, v.la da gamba, b.c. (vlc., liuto)*
- ② Variatio 1 *violino, b.c. (vlc., cemb.)*
- ③ Variatio 2 *2 violini, b.c. (vlc., org., liuto)*
- ④ Variatio 3 **Canone all'Unisuono** *violino, flauto, b.c. (vlc., cemb.)*
- ⑤ Variatio 4 *2 violini, viola, violoncello, b.c. (cemb., liuto)*
- ⑥ Variatio 5 *2 violini*
- ⑦ Variatio 6 **Canone alla Seconda** *2 violini, b.c. (gamba, cemb.)*
- ⑧ Variatio 7 *violino, b.c. (vlc., cemb.)*
- ⑨ Variatio 8 *2 violini*
- ⑩ Variatio 9 **Canone alla Terza** *2 violini, b.c. (vlc., org.)*
- ⑪ Variatio 10 *2 violini, viola, b.c. (vlc., cemb., liuto)*
- ⑫ Variatio 11 *2 violini*
- ⑬ Variatio 12 **Canone alla Quarta** *violino, v.la da gamba, b.c. (vlc., cemb.)*
- ⑭ Variatio 13 *flauto, v.la da gamba, b.c. (vlc., liuto)*
- ⑮ Variatio 14 *2 violini*
- ⑯ Variatio 15 **Canone alla Quinta** *2 violini, b.c. (vlc., org.)*



- ⑰ Variatio 16 *Ouverture flauto, 2 violini, v.la da gamba, b.c. (vlc., cemb., liuto)*
 2 violini
- ⑱ Variatio 17 *Canone alla Sexta 2 violini, b.c. (vlc., org.)*
- ⑲ Variatio 18 *2 violini, b.c. (v.la da gamba, liuto)*
 2 violini
- ⑳ Variatio 19 *Canone alla Settima 2 violini, b.c. (vlc., org.)*
- ㉑ Variatio 20 *2 violini, viola, b.c. (vlc., cemb., liuto)*
 2 violini
- ㉒ Variatio 21 *Canone all'Ottava flauto, viola, b.c. (vlc., liuto)*
- ㉓ Variatio 22 *2 violini, viola, b.c. (vlc., cemb., liuto)*
 2 violini
- ㉔ Variatio 23 *Canone all'Ottava flauto, viola, b.c. (vlc., liuto)*
- ㉕ Variatio 24 *2 violini, viola, b.c. (vlc., cemb., liuto)*
 2 violini, viola, b.c. (vlc., violone, cemb., liuto)
- ㉖ Variatio 25 *Canone alla Nona flauto, viola*
- ㉗ Variatio 26 *2 violini*
- ㉘ Variatio 27 *2 violini, viola, b.c. (vlc., violone, cemb., liuto)*
- ㉙ Variatio 28 *Quodlibet 2 violini, viola, b.c. (vlc., violone, cemb., liuto)*
- ㉚ Variatio 29 *2 violini, viola, b.c. (vlc., violone, cemb., liuto)*
- ㉛ Variatio 30 *2 violini, viola, b.c. (vlc., violone, cemb., liuto)*
- ㉜ Aria *cembalo solo*



Le variazioni Goldberg

La loro storia è conosciuta: furono composte nel 1741 da Johann Sebastian Bach per il suo discepolo Johann Gottlieb Goldberg. Il Conte Hermann Carl von Keyserlinck, presso cui l'allievo di Bach era al servizio, soffriva d'insonnia e chiedeva che durante le lunghe notti di veglia venisse continuamente suonato il clavicembalo. Dai tempi dell'incisione di Glenn Gould del 1955, ormai leggendaria, *l'Aria con 50 variazioni* è diventata un oggetto di culto per i pianisti e per gli appassionati di musica

La trascrizione

Il violinista Dmitri Sitkovetsky fu il primo, nel 1985, a trascrivere le variazioni Goldberg per un gruppo strumentale, con un arrangiamento per trio d'archi; una versione per orchestra guidata dalla prassi musicale barocca venne preparata dal direttore Canadese Bernard Labadie nel 1999.

La nostra trascrizione è stata completata per il 250° anniversario bachiano del 2000 e, seguendo le orme dei predecessori, cerca di rimanere fedele ed aderente ai principi della 'filologia esecutiva'. A differenza delle altre versioni, basate quasi esclusivamente su criteri musicologici, la nostra trascrizione ha visto la luce attraverso un lungo processo di esperimenti effettuati con il nostro ensemble.

Principi guida

Ogni variazione deve sembrare autentica: ogni parte deve adattarsi allo strumento che la eseguirà senza che le difficoltà tecniche siano superiori a quelle della musica strumentale di Bach. L'obiettivo non è stato quello di seguire pedissequamente il testo originale bachiano, ma alla fine ci siamo accorti di aver realizzato una versione estremamente vicina all'originale. In pochissimi casi sono stati apportati dei cambiamenti per adattare la parte allo strumento che la eseguirà.

Il metodo

Abbiamo incominciato trascrivendo le variazioni a tre voci: tutte potevano essere eseguite dallo spartito per pianoforte senza difficoltà. La maggior parte dei movimenti a quattro voci presentava caratteristiche simili, con l'eccezione delle variazioni 26 e 29, nelle quali le parti sono state assegnate ai diversi strumenti in una maniera più complessa. Nell'*Ouverture* n. 16 abbiamo ritrovato la strumentazione di un'ouverture orchestrale, sintetizzata in un doppio pentagramma per il pianoforte: utilizzando come modello l'ouverture di un'opera di Lully, abbiamo raddoppiato alcune voci realizzando una sorta di 'polifonia latente'.

Le difficoltà maggiori si sono presentate nelle variazioni a due voci, a causa della loro scrittura estremamente 'pianistica': nella maggior parte dei casi abbiamo adattato queste variazioni ai due violini, sperimentando con l'articolazione, le tecniche esecutive e i diversi effetti, arrivando in alcuni casi a effettuare degli scambi all'interno delle due voci (variazione n. 28), fintanto che la musica suonasse come se Bach l'avesse concepita per gli strumenti.

Un altro degli elementi utilizzati nella nostra trascrizione è l'autonomia del basso continuo: le varie combinazioni di liuto, cembalo e organo danno ad ogni movimento un colore caratteristico e l'idiomaticità della realizzazione delle armonie tipica di ogni strumento evidenzia il carattere di ogni variazione, contribuendo in questo modo a dare credibilità al nostro arrangiamento.

Abbiamo infine pensato che fosse un atto dovuto, in segno di rispetto al testo originale, assegnare la ripresa dell'*Aria*, nel movimento finale, al solo clavicembalo: con questo gesto simbolico restituivamo l'opera allo strumento per cui fu inizialmente concepita.



The Goldberg Variations

The story is familiar: Bach was said to have composed the work in 1741 for Count Hermann Carl von Keyserlinck, whose young resident harpsichord player Johann Gottlieb Goldberg, Bach's pupil, was to play it continuously during the count's sleepless nights. Since Glenn Gould's 1955 legendary recording, the *Aria with 30 Variations* has acquired cult status for pianists and music lovers alike.

The Transcription

The Russian violinist Dmitri Sitkovetsky was the first to transcribe this venerated work for ensemble with a version for string trio in 1985. An arrangement for chamber orchestra truer to baroque performance practice by the Canadian conductor Bernard Labadie followed in 1999. Our transcription was completed for Bach's 250th anniversary in 2000 and attempts to follow in the steps of its predecessors towards a form even closer to the principles of baroque performance practice. It has evolved not as a result of solitary musicological musings but rather through a long process of experimentation by the ensemble.

Guiding Principles

Each variation should sound authentic. The individual parts should suit the instruments playing them, and the level of difficulty should not exceed that of Bach's instrumental music. Our goal was not necessarily to stick slavishly to Bach's original text, but in the end we found that we had indeed produced a version that was astonishingly close to the original. Very minor changes had to be made to adjust to the instruments involved.

The Process

We began with the three-part variations. These could easily be played from the piano score. Most of the four-part movements were just as simple, with the exception of Variations 26 and 29, in which the parts had to be distributed amongst the instruments in a more complicated fashion. In the *Overture* (Nr.16), we found the instrumentation of an entire orchestral overture hidden in two staves of piano music. Using a Lully opera as a model, we doubled many parts and brought out some 'latent polyphony'. The most difficult were the very pianistic two-part variations. For the most part they became violin duos: we experimented with articulation, typical string playing techniques and effects, even giving a twist to certain motifs (Nr. 28), until music emerged that sounded as though Bach could have written it for stringed instruments. The transcription is further characterized by the autonomy of the continuo group. The different combinations of lute, harpsichord and organ lend each movement its own color. This and the way the continuo players execute the harmonies independently and employ their own distinctive continuo playing techniques enhance each variation's character and indeed make the music sound authentic.

As an act of homage to Bach's original text, we have deliberately assigned the final movement, the reprise of the *Aria*, to the harpsichord. In this symbolic gesture, we are giving the work back to the instrument for which it was originally intended.



Die Goldberg-Variationen

Die Geschichte ist bekannt: Bach soll die Variationen für Hermann Carl von Keyserlinck komponiert haben, dessen Zögling Johann Gottlieb Goldberg, Bachs Schüler, dem Grafen ganze Nächte lang vorspielen musste, wenn dieser wieder einmal unter Schlaflosigkeit litt. Spätestens mit Glenn Goulds legendären Klavier-Aufnahmen (1955) ist die *Aria mit verschiedenen Veränderungen* zu einem zentralen Kultobjekt der Klavier- und Musikliebhaber geworden.

Die Übertragung

Dieses „Heiligtum“ erfuhr seine erste nicht für ein Tasteninstrument bestimmte Bearbeitung 1985 durch den russischen Geiger Dmitry Sitkovetsky, der den Variationszyklus für Streichtrio einrichtete. Ihr folgte 1999 eine größer besetzte, der Idee der barocken Aufführungspraxis näher kommende Version des kanadischen Dirigenten Bernard Labadie. Unsere eigene Fassung entstand im Bach-Jahr 2000 und versucht die Linie seiner Vorgänger aufführungspraktisch weiterzuführen. Sie ist nicht das Ergebnis einsamer Schreibtischarbeit, sondern hat sich in monatelangem experimentellem Zusammenwirken der Ensemblemitglieder entwickelt.

Die Grundbedingungen

Jede Variation sollte authentisch klingen.

Die Instrumentalparts sollten instrumentengerecht sein, ihr Schwierigkeitsgrad nicht über den anderer Bach'scher Musik hinausgehen.

Wir wollten uns nicht sklavisch an jede Note des Klaviersatzes halten, und doch sind 99 Prozent der Töne original und nur ein Prozent instrumentenbedingt verändert worden.

Die Transkriptionsschritte

Zuerst haben wir alle dreistimmigen Variationen übertragen. Sie lassen sich größtenteils sogar direkt aus der Klavierstimme spielen.

Ebenso leicht ließen sich die meisten der vierstimmigen Sätze realisieren. Auch hier war es möglich, dass jeweils ein Instrument (bzw. im Bass die Continuo-Gruppe) konsequent eine Stimme des polyphonen Klaviersatzes übernahm. Nur die Variationen 26 und 29 mussten regelrecht instrumentiert werden. Für die *Ouverture* (Nr. 16) diente der historische Druck einer Lully-Oper als Vorbild - hier ist in zwei Klavierzeilen die Instrumentierung einer ganzen Orchesterouvertüre versteckt. Wir haben nach diesem Vorbild vieles verdoppelt, in der Fuge auch ein wenig „latente Polyphonie“ herausgearbeitet.

Am schwierigsten waren die ursprünglich ausgesprochen pianistischen Duos. Aus ihnen sind überwiegend Geigenduos geworden: Wir haben so lange mit der Artikulation und anderen „streicherischen“ Spieltechniken experimentiert, manchmal auch Spielfiguren leicht verdreht (Nr. 28), bis natürliche Streichermusik daraus wurde.

Eine weitere Facette der Transkription ist die Behandlung der jeweiligen Bassstimme als Generalbasspart. Durch die verschiedenen Kombinationen der hier eingesetzten Continuoinstrumente Laute, Cembalo und Orgel bekommt jeder einzelne Satz seine ganz eigene typische Farbe, und die Spielweise der Generalbassspieler und ihre Selbstständigkeit bei der Ausführung der Harmonien trägt dazu bei, dass die Musik tatsächlich authentisch klingt.

Als Verbeugung vor dem Original haben wir das Schlusstück, die Reprise der *Aria*, gerne dem Ursprungsinstrument Cembalo zurückgegeben.



Gunhild Ott (flauto traverso) si è diplomata presso la *Folkwanghochschule* di Essen. Nel 1981 è diventata primo flauto della *Essener Philharmonisches Orchester* ed ha vinto il II premio al concorso *Deutscher Musikwettbewerb* di Bonn. Dal settembre 1986 è primo flauto della *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg*, e dal 1997 insegna flauto alla *Folkwanghochschule* di Essen.

Margaret MacDuffie (violino) è nata negli Stati Uniti. Ha studiato con Tadeusz Wronski a Bloomington (Indiana) e, grazie ad una borsa di studio della *Commissione Fulbright*, si è perfezionata a Varsavia con K. Jakowicz and F. Jurys. Dal 1982 è tra i membri della *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg*. Ha suonato in produzioni concertistiche e discografiche con l'*Ensemble 15* ed il *Charis Ensemble*, entrambi tedeschi. Ha studiato violino barocco sotto la guida di Daniel Steper a Boston.

Matthias Fischer (violino) ha studiato con B. Goldstein a Würzburg e R. Kussmaul a Friburgo. Componente della *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg*, dal 1983 si è interessato alla musica ed alla prassi esecutiva antica. Dopo aver seguito i corsi di strumento barocco con importanti violinisti ha proseguito la sua attività con gli ensemble *Hoff-Musik* Mannheim e *Trio 1790*, collaborando con quest'ultimo nella registrazione di 5 cd.

Wolfgang Wahl (viola) ha studiato violino a Karlsruhe e a Basilea. Violinista della *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg* dal 1977, ha studiato viola con Ulrich Koch. Suona e registra con numerosi ensemble, tra questi *Trio coll'arco*, *Ensemble 15*, *Charis Ensemble* and *Bartholdy Ensemble*.

France Beaudry-Wichmann (viola da gamba e violone) si è diplomata in contrabbasso a Montreal e a Cincinnati. È stata primo contrabbasso del *Nationaltheater Mannheim* e dal 1990 assistente del primo contrabbasso della *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg*. Ha studiato viola da gamba con Matthias Müller-Mohr, Ekkehard Weber e Lorenz Duftschmid.

Stephan Schrader (violoncello) ha studiato con Irene Güdel a Detmold e con Maurice Gendron al *Conservatoire National Supérieur* di Parigi. Ha lasciato il suo ruolo di assistente del primo violoncello della *Niedersächsische Staatsorchester Hannover* per dedicarsi alla musica da camera e a collaborazioni interdisciplinari con attori, ballerini ed un clown. Dal 1996 è membro della *Deutsche Kammerphilharmonie Bremen* e dell'*Arnold Quartet*. Insegna violoncello ed improvvisazione presso la *Hochschule für Künste Bremen*.

Hubert Hoffmann (liuto) ha studiato con Barbara Polasek, Toyohiko Satoh, Konrad Junghänel ed Anthony Bales. Nel 1999 con il suo *Ensemble Incanto* ha vinto l'*Echo-Prize* della *Fonoakademie*. Vive e lavora come liutista a Vienna.

Helene Lerch (cembalo e organo) ha studiato con Bradford Tracey a Berlino, con Colin Tilney a Toronto e con Ton Koopman a Den Hague. Ha suonato come solista e come membro di numerosi ensemble in Europa, Stati Uniti e Canada. Una parte della sua carriera è dedicata all'opera barocca. Ha registrato come solista ed in formazioni cameristiche per la *Bayerischer Rundfunk* ed altre emittenti.



Gunhild Ott (traverse flute) graduated from the *Folkwanghochschule* in Essen. In 1981 she became principal flutist of the *Essener Philharmonisches Orchester* and was awarded 2nd prize at Bonn's music competition *Deutscher Musikwettbewerb*. Since September 1986 she has been principal flutist of the *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg*. In 1997 she was granted the position of professor of flute at the *Folkwanghochschule* in Essen.

Margaret MacDuffie (violin) is a native of the USA. She studied with Tadeusz Wronski in Bloomington, Indiana, and continued her studies in Warsaw, Poland on a *Fulbright* grant with K. Jakowicz and F. Jurys. Since 1982 she has been a member of the *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg*. She has performed in concerts and on recordings with *Ensemble 15* and *Charis Ensemble*, both based in Germany. She received her training as a baroque violinist with Daniel Steptner in Boston.



Matthias Fischer (violin) studied with B. Goldstein in Würzburg and R. Kussmaul in Freiburg. On joining the *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg* in 1983 he also turned to early music and its performance practice. After courses with several renowned baroque violinists, he has gone on to perform in a whole list of ensembles, including *Hoff-Musik Mannheim* and *Trio 1790*, and has recorded 5 CDs with the latter ensemble.

Wolfgang Wahl (viola) studied violin in Karlsruhe and Basel. A violinist with the *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg* since 1977, he studied viola privately with Ulrich Koch. He has performed and recorded with many ensembles, among them *Trio coll'arco*, *Ensemble 15*, *Charis Ensemble* and *Bartholdy Ensemble*.

France Beaudry-Wichmann (viola da gamba and bass) completed her studies on the double bass in Montreal and Cincinnati. She has held the position of principal bass in Mannheim's *Nationaltheater* and since 1990 assistant principal bass in the *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg*. She has studied viola da gamba with Matthias Müller-Mohr, Ekkehard Weber and Lorenz Duftschmid.

Stephan Schrader (violoncello) studied with Irene Güdel in Detmold and Maurice Gendron at the *Conservatoire National Supérieur de Paris*. He resigned his post as assistant principal cellist of the *Niedersächsisches Staatsorchester Hannover* to dedicate himself to chamber concerts and has presented dramas and expressive forms with actors, dancers, and a clown. Since 1996 he has been a member of the *Deutsche Kammerphilharmonie Bremen* and of the *Arnold Quartet*. He also teaches improvisation and cello at the *Hochschule für Künste* in Bremen.

Hubert Hoffmann (lute) studied with Barbara Polasek, Toyohiko Satoh, Konrad Junghänel and Anthony Bales. In 1999 he and his *Ensemble Incanto* were awarded the Echo Prize of the German *Fonoakademie*. He lives and works as a free-lance lutenist in Vienna.

Helene Lerch (harpsichord and organ) completed her harpsichord studies with Bradford Tracey in Berlin, Colin Tilney in Toronto and Ton Koopman in the Hague. She has performed as soloist and member of many different baroque ensembles in Europe, the USA and Canada. Participation in productions of baroque operas form the focus of her work. She has recorded for the *Bayerischer Rundfunk* as soloist as well as in chamber music formations for many other broadcasting companies.

Gunhild Ott (Traversflöte) Nach Abschluss ihres Studiums an der *Folkwanghochschule Essen* wurde Gunhild Ott 1981 Soloflötistin im *Essener Philharmonischen Orchester* und Trägerin des 2. Preises beim *Deutschen Musikwettbewerb* in Bonn. Seit September 1986 spielt sie die Soloflöte beim *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg*. Seit 1997 hat sie eine Professur für Querflöte an der *Folkwanghochschule Essen*.

Margaret MacDuffie (Violine) stammt aus den USA. Sie studierte in Bloomington, Indiana, bei T. Wronski und als *Fulbright*-Stipendiatin in Warschau bei K. Jakowicz und F. Jurys. Seit 1982 ist sie Mitglied des *SWR-Sinfonieorchesters Baden-Baden und Freiburg*. Konzerte und Aufnahmen mit *Ensemble 15* und *Charis Ensemble*. Ihre Ausbildung zur Barockgeigerin erfuhr sie in Boston bei Daniel Stepten.

Matthias Fischer (Violine) studierte in Würzburg bei B. Goldstein und in Freiburg bei R. Kussmaul. Der Beginn seiner Mitgliedschaft im *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg* 1983 fällt zusammen mit der Hinwendung zur Alten Musik und deren Aufführungspraxis. Nach Kursen mit allen bekannten Barockgeigern spielte er in vielen Formationen, u.a. in der *Hoff-Music Mannheim* und im *Trio 1790*.

Wolfgang Wahl (Viola) studierte Violine in Karlsruhe sowie in Basel. Seit 1977 ist er Mitglied des *SWR-Sinfonieorchesters Baden-Baden und Freiburg*. Als Bratscher war er Privatschüler von Ulrich Koch. Er musiziert in zahlreichen Ensembles: *Trio coll'arco*, *Ensemble 15*, *Charis Ensemble*, und *Bartholdy Ensemble*.

France Beaudry-Wichmann (Gambe und Kontrabass) absolvierte ihr Kontrabass-Studium in Montreal und in Cincinnati in den USA. Sie war Solobassistin am *Nationaltheater Mannheim* und ist seit 1990 stellvertretende Solobassistin im *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg*. Sie studierte Gambe bei Matthias Müller-Mohr, Ekkehard Weber und Lorenz Duftschmid.

Stephan Schrader (Violoncello) studierte bei Irene Güdel in Detmold und bei Maurice Gendron am *Conservatoire National Supérieur de Paris*. Seine Anstellung als stellvertretender Solocellist des *Niedersächsischen Staatsoρχesters Hannover* kündigte er, um sich Kammerkonzerten zu widmen. Er entwickelte Theaterstücke und Ausdrucksformen mit Schauspielern, Tänzern und einem Clown. Seit 1996 ist er Mitglied der *Deutschen Kammerphilharmonie Bremen* und des *Arnold-Quartetts*. An der *Hochschule für Künste Bremen* hat er Lehraufträge für Cello und Improvisation.

Hubert Hoffmann (Laute) erhielt seine Ausbildung bei Barbara Polasek, Toyohiko Satoh, Konrad Junghänel und Anthony Bailes. 1999 erhielt er mit seinem *Ensemble Incanto* den Echo-Preis der deutschen *Fonoakademie*. Er lebt als freischaffender Lautist in Wien.

Helene Lerch (Cembalo und Orgel) absolvierte ihr Cembalostudium bei Bradford Tracey in Berlin, Colin Tilney in Toronto und bei Ton Koopman in Den Haag. Als Solistin und Mitglied verschiedener Barockensembles konzertierte sie in Europa, den USA und Kanada. Einen Schwerpunkt ihrer Arbeit bildet die Mitarbeit bei Produktionen von Barockopern. Neben Kammermusikaufnahmen für verschiedene Sender entstanden auch Soloaufnahmen für den *Bayerischen Rundfunk*.



L'ensemble su strumenti originali *Parnassi musici*, nato all'interno della fila dei secondi violini della *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg*, stupisce il suo pubblico con programmi intriganti dal punto di vista della qualità musicale,

... sia nella loro ricerca delle origini del *Pulcinella* di Strawinsky, con le sonate a tre di Domenico Gallo (e non di Pergolesi) e la relativa registrazione, nominata per il *Cannes Classical Award* nel 2001;

... sia per il modo in cui i loro concerti vengono ricordati, nelle grandi città, come Vienna, e nei piccoli paesi, come Bad Mergentheim, con parole come 'musicisti eccellenti, costante attenzione ai dettagli, suonatori appassionati';

... o ancora quando si uniscono al virtuosismo di basso tuba Klaus Burger con il motto 'la gioia della ripetizione' per eseguire un programma senza respiro di bassi ostinati come ciaccona, pas-sacaglia e follia, improvvisando su motti quali 'gli opposti si attraggono' e 'concertante scambio di soffi';

... o nel loro approccio al tema 'Donne e musica', in cui alternano opere di differenti compositori del XVII secolo basate sulla melodia *Madre non mi far monaca*, con brani della Suora superiore Isabella Leonarda, una contrapposizione tra mondo esterno e chiostro del convento;

... o come trasformano una partita a violino solo di Bach in qualcosa di mai udito prima, dove anche lo spazio scenico ha un suo ruolo e i violinisti impegnati sono due, a volte anche insieme, senza cambiare alcuna nota.

L'ensemble non finisce di stupire gli esperti e i produttori per la costante proposta di autori sconosciuti e dimenticati per le loro produzioni discografiche per l'etichetta *CPO*, spesso prime registrazioni dal carattere enciclopedico. Chi aveva mai sentito i nomi di Philipp Friedrich Buchner, Dietrich Becker, Giovanni Battista Tibaldi, Domenico Gallo, Giovanni Benedetto Platti, o Giuseppe Antonio Brescianello?

Un'accurata miscela dell'esperienza acquisita nelle moderne orchestre sinfoniche suonando musica contemporanea e della loro conoscenza della prassi esecutiva barocca, unita all'immaginazione, all'audacia e alla semplice gioia di far musica insieme, fa emergere la pura essenza della musica.



PARNASSI MUSICI



The period instrument ensemble *Parnassi musici*, whose origins are in the 2nd violin section of the *SWR-Sinfonieorchester Baden-Baden und Freiburg*, confronts its listeners time and time again with the unexpected, both in terms of its superb musical standards as well as its highly imaginative programming.

... be it their search for the roots of Strawinsky's *Pulcinella*, the trio sonatas by Domenico Gallo (not Pergolesi!) and their acclaimed CD of them, nominated for the *Cannes Classical Award* in 2001;

... be it the way they bring back to cities like Vienna and towns like Bad Mergentheim their 'own' music (long forgotten by them) and return home with words of commendation 'superb, loving attention to detail, passionate ...';

... or whether they join forces with tubist and performance artist Klaus Burger under the motto 'The Joy of Repetition' to play a seamless program of repetitive baroque forms like the chaconne, passacaglia, folia and ground, alternating with improvisation and reaping comments like 'the attraction of opposites' and 'a concertant exchange of blows';

... or their approach to the theme 'Women in Music', in which they alternate works by several different 17th century composers based on the same ancient song of mourning (*Madre non mi far monaca* - 'Mother, don't make me become a nun'.) with compositions by Mother Superior Isabella Leonarda - a surprising juxtaposition of the outside world and that within the convent walls;

... or how they turn a normal solo partita by Bach into something 'unheard of', in which the performing space plays a role and two violinists are kept busy, occasionally together, without altering a single note.

Accordingly, the group never ceases to amaze experts and their own producer alike with the choice of unknown and underestimated composers for CD productions for the label *CPO*, often premiere recordings and 'encyclopedic' in character. Who had ever heard of the names Philipp Friedrich Buchner, Dietrich Becker, Giovanni Battista Tibaldi, Domenico Gallo, Giovanni Benedetto Platti, or Giuseppe Antonio Brescianello before?

A mixture of the experience they have acquired in modern symphony orchestras playing the most modern music, and their expertise in baroque performance practice, combined with plenty of imagination, daring, and the simple joy of playing brings the pure essence of the music to light.



Das Ensemble *Parnassi musici*, das seinen Urgrund in der Zweiten Geigengruppe des *SWR-Sinfonieorchesters* hat, überrascht auf musikalisch hohem Niveau immer wieder mit neuartigen Programmansätzen:

... sei es, dass man hinter Strawinskys *Pulcinella-Suite* schaut und mit der CD-Produktion der darin verarbeiteten Musik (übrigens nicht von Pergolesi sondern von Domenico Gallo) knapp am begehrten Kritikerpreis *Cannes Classical Award* vorbeischnappt;

... sei es, dass man Städten wie Wien, aber auch Bad Mergentheim ihre eigene Musik nach Hause zurückbringt (dort hat man sie längst „vergessen“) und dann mit Attributen wie „fulminant, viel Liebe zum Detail, gehöriges Feuer ...“ (*Die Press*, Wien) und „spannend“ (*Fränkische Nachrichten*) nach Hause fährt;

... sei es, dass man sich unter dem Motto „Die Lust an der Wiederholung“ mit dem Tubisten und Performance-Künstler Klaus Burger zusammensetzt und Wiederholungsformen des Barock mit Didgeridoo-Musik und anderen Improvisationsformen zu einem „konzertanten Schlagabtausch“ (BZ) „sich anziehender Gegensätze“ werden lässt;

... oder sich dem Thema 'FrauenMusik' widmet, indem man das Klagelied des jungen Mädchens vor der Klostermauer (*Madre non mi far monaca* - „Mama, lass mich nicht Nonne werden ...“) mit Musik der Schwester Oberin Isabella Leonarda montiert;

... oder aus einer normalen Bach-Partita für Geige solo eine „unerhörte“ Partita wird, die den gesamten Konzertraum miteinbezieht und zwei Geiger teilweise gleichzeitig beschäftigt, ohne einen Ton Bachs anzutasten.

Entsprechend die Produktionen von CDs für das Label *CPO*: Bei enzyklopädischem Ansatz in der Gestaltung der einzelnen CDs gelingt es dem Ensemble, in der Auswahl seiner Komponisten die Fachwelt und sogar den eigenen Produzenten immer wieder zu verblüffen - wer hatte vorher schon die Namen Philipp Friedrich Buchner, Dietrich Becker, Giovanni Battista Tibaldi, Domenico Gallo, Giovanni Benedetto Platti oder Giuseppe Antonio Brescianello gehört?

Die Melange aus musikalischen Mitteln von Musikern, die im modernen Sinfonieorchester an modernster Musik *geschult* sind und ihre Erfahrung in der Stilkenntnis der Barockmusik mit Fantasie, Mut und Spielfreude verbinden, bringt den „goldenen“ Kern dieser Musik zum Vorschein.



DISCOGRAFIA

CPO (CLASSIC PRODUCTION OSNABRÜCK)

- JOHANN ROSENMÜLLER cpo 999 387-2
Trio Sonatas and Lamentations
- DIETRICH BECKER cpo 999 411-2
Sonatas and Suites
- GIOVANNI BATTISTA TIBALDI cpo 999 633-2
Trio Sonatas Op 1 e 2
- DOMENICO GALLO, cpo 999 717-2
12 Trio Sonatas
- TOMMASO ALBINONI, cpo 999 770-2
Trio Sonatas Opus 1
- ANTONIO CALDARA, cpo 999 871-2
Trio Sonatas Opus 1 and Cello Sonatas
- GEORG PHILIPP TELEMANN, cpo 999 934-2
*Trio Sonatas and Chamber Music
with Bassoon with S. Azzolini*
- GIOVANNI LEGRENZI, cpo 777 030-2
Sonatas Opus 2
- PHILIPP FRIEDRICH BUCHNER, cpo 777 132-2
Plectrum musicum
- JOHANN PHILIPP KRIEGER (*in preparazione*)
Trio Sonatas 1688

KOCH-SCHWANN

- CORELLI, CALDARA, ALBINONI, 3-6406-2
Italian Baroque Music in Franconia
- G.B. PLATTI, 3-6585-2
Chamber Music and Arias

ETCETERA

- SCARLATTI, MELANI, ZELENKA, KTC 1244
*Arias and Cantatas for Soprano,
Trumpet and Strings*

HEUTE MUSIC PRODUCTIONS

- DIE LUST AN DER WIEDERHOLUNG KB001
The Joy of Repetition
*(Baroque music in dialogue with
performance artist Klaus Burger)*



Aria

1

The image displays a musical score for an Aria, consisting of seven systems of piano and vocal staves. The notation includes treble and bass clefs, a 3/4 time signature, and various musical symbols such as notes, rests, and ornaments. The score is written in a historical style, with some notes featuring mordents. The first system begins with a treble clef and a 3/4 time signature. The second system includes a key signature change to one flat (B-flat). The third system features a key signature change to two flats (B-flat and E-flat). The fourth system includes a key signature change to one flat (B-flat). The fifth system includes a key signature change to two flats (B-flat and E-flat). The sixth system includes a key signature change to one flat (B-flat). The seventh system includes a key signature change to two flats (B-flat and E-flat). The score concludes with a double bar line and repeat dots.

Produttore: *SWR 2000 e³ Villa Marcello, Cremona*
Tecnici del suono: *Walter Hartmann, Bernd Fütterer*
Direzione artistica: *Manuel Braun*
Grafica: *Diego Cantalupi - Studio Syntagma*

LIVE RECORDING

*Registrazione dal vivo del concerto tenutosi il
12 Novembre 2000 presso la Konzerthaus di Friburgo,
nella Stagione di Musica da camera dell'Orchestra
della Südwestrundfunk, Baden-Baden e³ Friburgo.*



cremona

Via S. Giuseppe, 13 - 26100 Cremona

Come MV Cremona è da intendersi l'attività editoriale di Villa Marcello Liutaio

www.mvcremona.it

ClavierUebung

bestehend
in einer

A R I A

mit verschiedenen Veränderungen!
vors Clavicimbal
mit 2 Manualen.

Denen Liebhabern zur Gemuths-
Ergetzung verfertigt von

Johann Sebastian Bach

Johann Sebastian Bach
Variazioni Goldberg

versione strumentale a cura dell'ensemble

PARNASSI MUSICI

- ① *Aria*
- ② - ⑳ *Variazioni*
- ㉑ *Aria*

